

1%

LA FLESSIONE SU BASE ANNUA
La flessione della produzione industriale lombarda su base annua nel terzo trimestre è stata dell'1%. La regione, tuttavia, rimane la locomotiva

d'Italia, contribuendo con quasi 60 miliardi di euro di residuo fiscale ed è al primo posto tra le regioni in Europa per produzione manifatturiera



Il motore lombardo.
Lo scenario politico ed economico globale è troppo complesso perché le aziende possano affrontarlo da sole, senza strumenti straordinari a supporto della ripresa (foto, lo skyline di Milano)

Confindustria Alto Milanese

«Interventi straordinari come durante il Covid»

Il problema principale, a livello sia europeo, sia italiano, sono le «mille regole che hanno appesantito le imprese senza fare nulla per attrarre investitori, arginare la concorrenza o aumentare competitività della nostra industria». Maurizio Carminati, presidente di Confindustria Alto Milanese, è preoccupato per la tenuta non solo economica, ma anche sociale del suo territorio: «Dobbiamo immaginare di essere in un pronto soccorso, davanti a un paziente in fin di vita: occorre somministrare non terapie a lungo termine, ma farmaci a effetto immediato», dice. Fuor di metafora: il Piano 5.0 va rivisto e bisogna procedere con il taglio dell'Ires, per rendere più attrattivo il Paese. Inoltre, dare adrenalina per gli investimenti: «Siamo in una fase di emergenza: bisogna agire subito, con provvedimenti e investimenti straordinari, come avvenne durante il Covid».

Confindustria Como

«La formazione continua è la spinta per la ripresa»

«La persistente carenza di domanda si riflette in una flessione della produzione industriale particolarmente marcata per il tessile, ma ormai trasversale a molti settori del nostro territorio». Gianluca Brenna, presidente di Confindustria Como, precisa che, tuttavia altri comparti, come l'arrededesign, stanno tutto sommato tenendo. «La maggior parte delle aziende ha fermato gli investimenti e il ricambio dei dipendenti - aggiunge Brenna -. Spesso, purtroppo, al blocco degli investimenti segue una fase di tagli e ristrutturazioni, per adeguarsi a una domanda che difficilmente potrà ripartire a breve». Poi segue in genere una fase di riposizionamento e ripresa: «Come associazione, dobbiamo aiutare le aziende a riposizionarsi, adottando strategie di formazione professionale mirata su sostenibilità, intelligenza artificiale e innovazione, con una visione di territorio allargato anche alle province vicine».

Associazione Industriali Cremona

«Sostegno agli studi, ai redditi e alla natalità»

«Ci troviamo in una Europa che non ha più un suo posto nel mondo, con una Francia e una Germania debolissime». Per Stefano Allegrì, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, il fatto che l'Italia vada un po' meglio della media Ue non è una consolazione: fattori come il caro energia che grava sulle imprese italiane, unito alle incertezze causate dalle guerre (in primis quella tra Russia e Ucraina), gettano più di un'ombra sui prossimi trimestri. Oltre a rivedere il Green Deal puntando sui motori ibridi e a trovare un mix energetico per mantenere l'industria, Allegrì suggerisce leve di carattere sociale per far ripartire il Paese. Ad esempio, aiutare i redditi agendo sulla parte variabile della retribuzione, sostenere gli studi per i giovani che non possono permettersi di pagare, per arginare la fuga loro all'estero, e aprire asili nido aziendali, inserendoli tra le misure Esg, per contrastare il calo delle nascite.

Confindustria Lecco e Sondrio

«Decisivo far ripartire il mercato unico Ue»

«L'Europa deve semplificare le regole, non aggiungere vincoli su vincoli»: la «folia regolatoria» della Ue è una delle maggiori criticità per l'industria, in questo momento, secondo Marco Campanari, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio. Una Ue peraltro inerte di fronte a un'altra grande criticità, quella delle materie prime. «Dobbiamo cautelarci, con investimenti importanti, da possibili choc di prezzo sulle materie prime e blocchi nelle catene di fornitura, come sta facendo la Cina», osserva Campanari. Invece nulla accade. Inoltre, «è necessario far ripartire il mercato unico europeo: i singoli Stati hanno la possibilità di investire e devono farlo - aggiunge -. Occorre riequilibrare, potenziandola, la domanda interna dell'Unione europea». Un'occasione per le imprese potrebbe arrivare, secondo Campanari, da un rafforzamento della valuta cinese, che potrebbe spingere il nostro export.

Confindustria Mantova

«Più politica industriale per sostenere l'export»

«Sono molto preoccupato dalla perdita di competitività della Ue, schiacciata tra Stati Uniti e Cina». Fabio Viani, presidente di Confindustria Mantova, sposa in pieno il Rapporto Draghi e chiede alla Ue di investire sulla ricerca e sulla manifattura, senza imbrigliarsi nelle ideologie. A livello nazionale, osserva invece la mancanza di una politica industriale, «da sempre, ma oggi più che mai - dice - nella manovra c'è poco o nulla per incentivare lo sviluppo industriale. Manca la comprensione del ruolo della manifattura, che ha reso l'Italia uno dei principali esportatori mondiali». L'export rappresenta del resto il 70% del Pil della provincia di Mantova (più della media lombarda) e il tema della competitività sui mercati è quindi molto sentito dalle imprese, soprattutto in questa fase in cui stanno soffrendo a causa del rallentamento della Germania.

Confindustria Varese

«Meno burocrazia, sbloccare investimenti»

Il rallentamento produttivo riguarda tutti i settori, «con poche eccezioni che riguardano singole imprese, in particolare nell'aerospazio», osserva il presidente di Confindustria Varese, Roberto Grassi. In questo scenario non facile si innestano le crisi di alcuni gruppi che hanno un impatto significativo sul territorio (come Ieko ed MV Agusta partecipata da KTM). «Nella nostra indagine, il 50% delle aziende dichiara un calo nella produzione e ordini in discesa», aggiunge Grassi. L'export, da sempre fiore all'occhiello del territorio, non riesce a fare da traino, soprattutto perché i Paesi di riferimento, Germania e Francia, stanno soffrendo. «Dobbiamo puntare sulla manifattura, facendo ripartire gli investimenti». A livello locale, in particolare, «serve una semplificazione amministrativa, per sbloccare investimenti fondamentali, che avranno un impatto significativo sul territorio, come l'area cargo di Malpensa il progetto di riqualificazione urbana Millà a Castellanza».

INFORMAZIONE PROMOZIONALE



Partner d'eccellenza nel settore multiservizi

Sirus continua a distinguersi come una delle realtà di riferimento nel settore multiservizi del Nord Italia, consolidando la propria posizione di leadership con una crescita eccezionale. Dal 2022 a oggi il fatturato è più che raddoppiato dimostrando la validità di una strategia imprenditoriale basata su innovazione, competenza e attenzione alle esigenze del mercato. Questo progresso non si limita ai numeri ma coinvolge anche l'organizzazione interna che ha visto l'ingresso di figure di alto profilo per affrontare le nuove sfide del settore.

LEADERSHIP E VISIONE IMPRENDITORIALE
Sirus deve il suo successo all'esperienza ultraventennale del suo fondatore e CEO **Antonio Vitanza**, e a una rete di professionisti in costante espansione. La filosofia aziendale è chiara: offrire ai propri clienti un servizio completo, innovativo e sostenibile. Questa visione ha reso Sirus partner ideale per chi cerca un unico interlocutore in grado di gestire in modo efficiente e qualificato molteplici esigenze operative, dalla logistica all'impiantistica e alle manutenzioni.

UN TEAM RAFFORZATO DA PROFESSIONALITÀ DI ALTO LIVELLO
Nel 2024, Sirus ha puntato sul rafforzamento del proprio organico, investendo in competenze e risorse umane di grande valore. Tra le new entry spiccano figure come **Antonio Winteler**, che apportano un bagaglio di esperienza e conoscenze tali da elevare ulteriormente la qualità del servizio. Il team, sempre più ampio e qualificato, rappresenta oggi uno dei principali punti di forza dell'azienda, che può contare su professionisti in grado di rispondere con precisione e rapidità a ogni richiesta. Sirus non è solo un fornitore di servizi: è un partner che lavora al fianco delle aziende, comprendendone le esigenze e proponendo soluzioni su misura, nel rispetto della sostenibilità economica e ambientale.

UN'OFFERTA MULTISERVIZI PER OGNI ESIGENZA
La capacità di operare in diversi settori rende Sirus una realtà unica nel panorama Multiservizi. L'offerta comprende impiantistica, Facility Management, Logistica, Edilizia, Engineering ed Energia rinnovabile. Questa gamma di servizi consente ai clienti di affidarsi a un unico interlocutore per la gestione di molteplici reparti. È proprio questa integrazione a rappresentare uno dei principali vantaggi competitivi di Sirus: un **Global Service Partner** che semplifica la gestione operativa e permette di concentrare



Sirus il Team interno



Sirus Annuncio pubblicitario uscito su Il Sole 24 Ore nel 2022

tempo e risorse sul proprio core business.

CRESCITA E VISIONE STRATEGICA VERSO UN FUTURO DI OPPORTUNITÀ
Il 2025 si presenta come un anno ricco di opportunità e Sirus prosegue su un percorso che consolida la sua posizione nel mercato come punto di riferimento per aziende che necessitano di soluzioni integrate e innovative. Ha inoltre rafforzato la sua capacità di intervento e la qualità del servizio offerto: l'attenzione alla sostenibilità economica e ambientale completa il quadro di un'offerta moderna e all'avanguardia. Scegliere Sirus significa affidarsi a una realtà solida, dinamica e proiettata verso il futuro. Una scelta che fa la differenza. In sintesi: **SIRUS = NO PROBLEM.**
www.sirus.it

I SETTORI

-9%

Tessile in sofferenza

Nel terzo trimestre dell'anno, i dati di Unioncamere Lombardia registrano un calo congiunturale dello 0,4% per l'industria, mentre su base annua la flessione è dell'1%. Tra i settori più colpiti, il tessile, in calo del 9% su base annua, e il pelletteria-calzaturiero, che segna -7,1%.

+5%

In controtendenza

Non mancano tuttavia i settori del manifatturiero che sono riusciti a crescere: in particolare, la chimica (in sofferenza nel 2023) ha segnato un +5% su base annua, mentre l'alimentare ha registrato un +2,4%.

Ance Lombardia

«Per fugare i dubbi regole certe sulla casa green»

Nel 2025 il Pnrr terrà a galla le costruzioni, ma servono prospettive certe dal 2026. «Il prossimo anno per le opere pubbliche - spiega il presidente di Ance Lombardia, Tiziano Pavoni - avremo il Pnrr. Quindi ci sarà stabilità dei lavori, anche se negli ultimi sei mesi i bandi hanno avuto un calo importante rispetto al 2023 e all'inizio del 2024. Siamo preoccupati dal 2026 in poi». Sul fronte privato - dice ancora Pavoni - «c'è già nel 2025 un rallentamento per il residenziale, dovuto ai costi dei materiali e ai tassi sui mutui. Anche qui bisognerà capire le prospettive dal 2026 in poi». Pesano molte incertezze. Nel pubblico «servirà un programma stabile di investimenti su manutenzioni e infrastrutture, senza oscillazioni». Nel privato «dobbiamo capire come sarà attuata la direttiva Case green. Servono certezze perché una parte del cittadini, dopo il 110%, ha paura di investire: serve uno strumento costruito meglio e comunicato prima al mercato».

—Giuseppe Latour